Anno V. **Giovedì 8 Settembre 1881** **N. 214**

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 7 settembre.

Mentre il *Times* ostenta di non dare alcuna importanza politica al convegno tra lo Czar Alessandro e l'Imperatore di Germania, altri d'anni manifestano opinione diversa; anzi a quel convegno dicono che interverranno Re e Principi, nonchè il gran Cancelliere tedesco. Un telegramma da Berlino poi (per accrescere la curiosità pubblica) ci fa sapere come il Governo imperiale germanico voleva serbare il più assoluto segreto circa questo convegno ed il luogo ed il tempo, e che ordinò un'inchiesta per iscoprire il rivelatore di questa notizia alla *Danziger Zeitung*; e aggiunge che il Governo stesso fece sequestrare tutti i dispacci, su questo argomento, diretti per la Russia.

Ma, poichè ormai il segreto è svelato, ne completeremo la notizia col dire confermarsi la voce corsa che il convegno avverrà venerdì, 9 settembre, a bordo del yacht *Hohenzollern*. E riguardo al significato del convegno, la stampa tedesca ed austro-ungarica differisce assai ne' suoi apprezzamenti. Secondo una corrispondenza da Berlino alla *Bohemia*, il convegno non sarebbe altro che un atto di cortesia dello Czar verso un consanguineo; secondo la vecchia *Presse* e la *National Zeitung* si dà al convegno un significato assolutamente politico. Se non che, è inutile immaginare ipotesi, dacchè gli effetti se ne vedranno subito.

Le notizie della Conferenza dei delegati a Costantinopoli per trattare sul debito ottomano e guarantire l'interesse dei creditori esteri sono soddisfacenti per questi ultimi. Difatti vennero già stabilite le basi di un accordo, essendosi i banchieri di Galata addimostrati molto accondiscendenti.

Tutti i giornali portano numerosi telegrammi riguardanti le cose dell'Algeria e della Tunisia, che di giorno in giorno si fanno più inquietanti. Ma di esse ne abbiamo tanto parlato, che ormai torna pressochè superfluo insistere su quello apprezzamento, in cui convenne tutta la Stampa.

Propaganda per l'abolizione o diminuzione della tassa sul sale.

Ai nostri Lettori è già noto come dai Comizi popolari (tra i quali i tanti promossi, mesi fa, in Carnia dall'egregio dottor Arturo Magrini) la quistione dell'abolire, o almeno diminuire la tassa sul sale, sia passata all'esame di Economisti esimii e di illustri Corpi morali. Or di essa quistione eziandio a questi giorni si occuparono autorevoli diarii italiani, e specialmente a proposito d'un Discorso pronunciato dall'on. Adolfo Sanguinetti nel Congresso agrario di Torino.

Il Discorso dell'on. Sanguinetti comincia dal ricordare come da un pezzo agitisi in Italia la *quistione del sale*.

Già prima del 1859 un egregio professore di agronomia, il Borio, scriveva:

« Uno dei primi voti di chi voglia
« col perfezionamento agrario la pro-
« sperità del paese, dev'essere un'am-
« pia agevolezza nel prezzo del sale».

Il Keller, di Padova, nel 1860 leggeva una pregievole memoria alla Accademia di scienze, lettere ed arti di quella città, nella quale dimostrava come e quanto il sale a buon prezzo tornasse giovevole all'agricoltura.

Il Comizio agrario di Padova, nel 1869, trattava la gravissima questione, ed instava affinchè il prezzo del sale comune fosse ribassato al livello del sale agricolo.

Vittorio Emanuele, in uno degli ultimi discorsi coi quali inaugurava i lavori parlamentari, prometteva solennemente al paese il ribasso del sale.

I fati non gli acconsentirono di vivere quant'era necessario per mantenere la promessa; ma quella promessa sta come un solenne legato che deve essere soddisfatto dal suo successore.

La diminuzione del prezzo del sale ne farà aumentare il consumo, sicchè niuno o ben lieve detrimento ne deriverebbe all'erario.

Il presente consumo di sale in Italia è da sei o sette chilogrammi a testa. Negli altri paesi, dove la tassa è minima, il consumo del sale è in media di quindici chilogrammi a testa.

In Francia, i dipartimenti che pagavano il sale a 65 lire al quintale, avevano un consumo di 9 libbre a testa; pei dipartimenti, invece, dove il sale si pagava 12 lire, il consumo a testa era di libbre 18; addirittura il doppio. Nel Baden, quando il prezzo venne ridotto a lire 15 al quintale, il consumo da 4 a 5 chilogrammi per abitante salì a 13 circa. In Inghilterra, abolito che fu il dazio, la consumazione del sale, nel periodo di 10 anni, si è sestuplicata.

Se presso di noi la diminuzione del prezzo avesse per conseguenza di far salire il consumo soltanto a 9 chilogrammi, la perdita sarebbe quasi compensata.

Ma ammessa pure una perdita di cinque a dieci milioni, non sarebbe possibile economizzarli nelle spese in un bilancio di 1400 milioni, o trovarli coll'aggravare le tasse che colpiscono il lusso e il superfluo, o i liquori tanto dannosi alla salute dell'uomo?

L'on Sperino diceva alla Camera che il sistema muscolare dei contadini è in decadenza, causa il poco consumo del sale. L'on. Mussi diceva: « Il sale, più che un cibo, è una vera medicina. »

Uno dei più grandi finanzieri della Francia, onore del secolo in cui visse, Colbert, scriveva che i diritti sul sale devono essere diminuiti, perchè esso è una derrata necessaria alla vita. Il Buffon, l'insigne naturalista, non si peritava di affermare che l'imposta sul sale è un delitto che annichila uno dei benefizi della natura. Liebig, l'illustre chimico, disse: « La più o-
« diosa, la più insensata fra tutte le
« tasse è quella del sale. » E Schroder finalmente con maggior energia esclamava: « L'imposta del sale
« è fra tutte le imposte la più schi-
« fosa e la più innaturale. ».

Più che odiosa ed insensata, più che schifosa ed innaturale, più che un delitto, disse l'on. Sanguinetti, la tassa del sale è un errore che scontiamo nel presente, e che più amaramente sconteremo nell'avvenire se non lo faremo cessare.

In seguito al discorso del deputato Sanguinetti, il Congresso, in nome dell'interesse nazionale, chiese al Governo di ridurre il prezzo del sale.

LA REGINA IN CADORE.

(Nostra Corrispondenza)

Pieve di Cadore, 7 settembre.

Spero che avrete ricevuto la mia del 5, annunziantevi la visita di S. M. e del Principe col seguito al paese dell'Oltrecchiusa. Difatti nell'ora vicina al meriggio di quel dì, partivano da Perarolo, e festeggiati dovunque nel passaggio, arrivarono a Berca, dove, dopo una fermativa di circa mezz'ora, proseguirono per S. Vito, Comune confinante col territorio di Cortina d'Ampezzo Tirolese.

Nel ritorno, quando furono a Valle, discesero a Perarolo per la notavi scorciatoja della strada vecchia, arrivando alla Villa a notte già fatta.

Ieri fecero una passeggiata nei colli di Caralte, ed oggi essendo che alle 1 pom. cessò la pioggia che nelle ore mattutine avea principiato a cadere, non si scostarono da Perarolo.

Un avviso al Pubblico annunzia che la Regina ed il Principe col seguito, partendo domattina alle 8 da Perarolo, lascieranno il Cadore.

NOTIZIE ITALIANE

Si ha da Perarolo 6: Sua Maestà la Regina elargì lire mille da distribuirsi ai poveri.

La famiglia Costantini, stabilita la quota d'affitto della villa in L. 4000, elargì, per perpetuare la memoria dell'8 agosto, tremila lire alla Congregazione di carità e mille lire alla Società operaia.

— È preavvisato per oggi l'arrivo a Venezia di S. M. la Regina e di S. A. il Principe di Napoli. Pare che l'arrivo seguirà verso le ore sette pom. Si spera poi che S. M. il Re voglia onorare colla sua presenza Venezia o l'11 o il 12 di sera.

— Il *Diritto* ha un articolo in cui si esamina la questione dell'alleanza dell'Italia coll'Austria e la Germania. Constata che il paese si pronunciò in modo favorevole all'idea di tale alleanza. Aggiunge che il ministero è tale da inspirare tutta la fiducia; ma osserva che il riavvicinamento della Russia alla Germania potrebbe diminuire l'importanza e la necessità del riavvicinamento dell'Italia, la quale dovrebbesi rimproverare di essersi lasciata prevenire dalla Russia.

— Leggesi nel *Bersagliere*:

Per venerdì prossimo tutti i ministri, ad eccezione di quello della guerra, che continuerà a stare a fianco di S. M. il Re, si troveranno in Roma, e nel seguente sabato si terrà da essi una riunione nella quale saranno discusse questioni di politica estera ed interna di cui, erroneamente da alcuni, si è creduto che i consigliari della Corona siansi occupati nell'adunanza parziale che ebbe luogo ieri a Milano. In questa, siamo in grado confermare quanto annunziamo ieri, cioè che i ministri presenti avrebbero soltanto approvato un ulteriore movimento nel personale dei prefetti di alcune fra le importanti provincie del Regno.

— Il prossimo movimento dei prefetti conterrebbe anche la nomina di Bacco, già questore di Roma, a prefetto di 3ª classe.

— Sono infondate le notizie relative al progetto di Legge per l'esercizio delle ferrovie che contro le conclusioni dell'inchiesta si vorrebbe favorevole all'esercizio governativo. Baccarini non ha peranco compilato il progetto nè preso intorno al medesimo alcuna deliberazione, attendendo nuovi documenti.

— La Commissione d'inchiesta per le biblioteche e musei l'altro ieri riunivasi, ma non si trovò in numero.

— Una circolare di Baccelli prescrive che la Commissione centrale per i libri di testo venga coadiuvata da Commissioni locali in ogni Provincia, le quali saranno composte dai provveditori, da due membri del Consiglio scolastico e da quattro professori. Le decisioni si prenderanno per l'anno venturo.

NOTIZIE ESTERE

Togliamo dalla *France*: I gesuiti avevano già due collegi in Inghilterra, destinati a ricevere gli allievi francesi.

In seguito alle *numerose* domande di ammissione che loro giungono d'ogni dove, furono costretti a far acquisto del palazzo imperiale a Douvre, per fondarvi un nuovo stabilimento.

I gesuiti si propongono pure di stabilire una gran casa d'istruzione a San Remo, sulla frontiera italiana; essa sarebbe, si dice, sotto l'alta ispirazione del Padre Beckx; ma il generale ha 86 anni, e la sua testa comincia ad invecchiare un po'.

— Si conferma la notizia che il principe Bismarck assisterà all'abboccamento dello Czar e dell'Imperatore Guglielmo. Si dice che vi assisteranno anche i granduchi di Mecklemburg e di Baden, ed i Re di Sassonia e di Romania.

— A Stolpe, nella Pomerania, i cristiani demolirono molte case d'Israeliti. Le truppe dovettero far uso delle armi per disperdere la folla. Vi furono 16 feriti. Trenta dei più focosi tumultuanti furono arrestati.

Dalla Provincia

Querela per affari di stampa.

Da S. Vito al Tagliamento ricevemmo privatamente la notizia che volevasi presentare querela contro il nostro Corrispondente da quel Capo-luogo

---

APPENDICE

IL CONGRESSO GEOGRAFICO di Venezia.

Nell'*Appendice* di jeri abbiamo riferite concrete notizie circa la *Mostra geografica* già preparata nella gentile città delle Lagune; ed in questa ricorderemo il *Congresso geografico internazionale* che in essa si raccoglierà fra pochi giorni.

Era giusto e decoroso il raccoglierlo a Venezia. La città che per parecchi secoli fu il legame pressochè unico fra l'Oriente e l'Occidente; la città che diede alla geografia così nobile schiera di scienziati e viaggiatori, meritava di essere scelta a sede del Congresso geografico. I viaggi, più che qualunque altra cosa, rappresentano una vittoria dell'uomo sulla natura; ed è un grande e terribile poema quello dei deserti attraversati, dei mari varcati, delle atterrate foreste che permisero alla nostra razza di spargersi sulla superficie della terra; era quindi naturale che il Congresso si raccogliesse a Venezia, città veramente conquistata dall'uomo a' danni del mare.

L'amore alle cose geografiche si viene in Italia sviluppando; e le promesse son tali da far augurare ottimi frutti non lontani. Se non possediamo ancora lo stuolo di viaggiatori che dall'Inghilterra ogni anno si riversano sul continente, abbiamo già un bel numero di nomi illustri da iscrivere sulle nostre tavole di bronzo. E siccome non la virtù isolata dei pochi, ma l'efficacia concordia dei molti è quella che giunge ad ottenere i grandi fatti geografici, salutiamo il Congresso di Venezia e l'entusiasmo che lo accoglie come un altro passo in questa via, in capo alla quale stanno la grandezza commerciale e la gloria.

***

Quanti passi giganteschi, dal giorno in cui Omero popolava la Sicilia di Ciclopi e le Sirti di Lotofagi; dal giorno in cui Aristotele definiva la terra come «un'isola, tutta circondata dal mare che dicesi Oceano» fino alla presente luce! Un fitto velo separava le diverse parti d'Europa e d'Asia; paludi sterminate oggi fertili campi, selve immense — la selva Ercinia copriva la Germania e l'Austria!... belve di cui oggi si è perduta la razza, rendevano impossibile, o quasi, il tragitto da un paese all'altro. Poi ragioni di stato e accorta politica religiosa si opponevano alle comunicazioni. I Cartaginesi non rivelavano a nessuno il segreto dei loro viaggi alle isole britanniche, volendo conservarsi il monopolio delle inesauribili miniere di stagno; punivano di morte chi avesse fatto conoscere la via delle navi verso le Canarie, le antiche isole Fortunate; una nave cartaginese, accorgendosi di esser seguita da un'altra, si cacciò volontariamente nei bassifondi e naufragò, per trarre anche l'altra a perdizione.

In Gallia i Druidi sacrificavano sulla pietra di Teutate un giovane principe che aveva cercato di sapere che cosa vi fosse al di là delle Alpi; un religioso terrore faceva credere che il varcare i mari, stesi da un Dio prudente a separare le terre, fosse un sacrilegio. Orazio ha parlato dell'audacia empia che dovette avere il primo che solcò le acque minacciose, cinto il cuore di quercia e di triplice bronzo. La storia ebraica, fedelissimo specchio delle credenze primitive, attribuiva le prime navigazioni e i primi viaggi ai figli di Caino che, esagitati dalla maledizione divina, correvano, come pazzi furibondi, pel mondo.

***

Tutta l'antichità cammina a tentoni in questo buio: la vastità dell'Impero persiano, le rapide conquiste di Alessandro, l'ordinamento formidabile dell'Impero romano si fermano sempre agli stessi limiti. Sono, in Africa, le infocate arene del deserto libico, popolate di genti favolose di Blemmii dallo sguardo omicida, di Cinocefali, uomini dalla testa di cane, di uomini colla coda. Sono in Asia, l'Ifasi, che Alessandro non osò varcare, e i deserti che dividono la Cina dalla Russia; in Europa sono le foreste germaniche e sopratutto le acque del mare del Nord, spaventose per maree immense e per ignoti mostri.

La Scizia, gran parte dell'India, la Cina, tutta l'Africa, meno alcune coste, sfuggono all'investigazione dei geografi, che riempiono di favole gli spazii immensi lasciati inesplorati. Poi limite supremo e insuperabile, c'è l'Oceano Atlantico, al di là del quale nulla si osava congetturare; tanto i mezzi della navigazione erano incerti e ristretti!...

Le crociate, il cresciuto commercio, il risorgere a libertà della penisola iberica, sbrattata dai Mori, il grandeggiare dell'Inghilterra, ampliano smisuratamente il dominio delle cognizioni umane. Ecco Vasco di Gama che oltrepasse il Capo delle Tempeste; ecco navigatori spagnuoli e portoghesi che conquistano le Canarie e Madera; ecco finalmente l'astro più luminoso di tutti, Cristoforo Colombo. Degno di nascere in Italia, dove ogni scienza, ogni arte fioriva; dove era vissuto Marco Polo che, trascorrendo l'Asia Mongolica, avea lasciato così grande orma di sè da essere anche oggi adorato come Dio nei templi cinesi.

***

Dalla scoperta dell'America in poi, ogni giorno segna un passo trionfale per l'esplorazione. Ecco la Russia, lungamente separata dal resto del mondo, entrare con esso in relazione; ecco Magellano, ecco Van Diemen che si spinge fino agli estremi confini del mondo; i gesuiti signoreggiano la Cina e il Giappone, l'India è dagli eserciti musulmani aperta alle notizie degli uomini. I mari più non hanno segreti; le vie spesseggiano, sono più frequentate, più sicure; il mondo tende a conoscere sè stesso, il commercio infrange le più temute barriere. La voglia delle pelliccie e delle balene schiude ai cercatori le gelate solitudini dei mari polari; finalmente appare il gigante domatore delle distanze, il più formidabile alleato della civiltà, il vapore.

Nondimeno i geografi non sono soddisfatti. Due problemi fra gli altri li affacano; quello di giungere al Polo, quello del centro dell'Africa. E su queste due vie gloriose i nomi italiani spesseggiano; e mentre noi additiamo con orgoglio il nome di Matteucci e di Massari, primi a traversare l'intera Africa, salutiamo con un fremito di speranza il nostro tenente Bove che, alla testa di una poderosa spedizione parte pel Polo Antartico, voglioso d'innalberarvi la bandiera italiana.

I raccolti a Venezia ricorderanno queste glorie, queste battaglie vinte. Noi, riguardandoci indietro e vedendo l'immenso cammino percorso, ci sentiamo confortati a bene sperare dell'umanità, dell'eterna pellegrina che tal volta fa sosta nella via della civiltà, ma non indietreggia mai.

in causa della Corrispondenza riguardante l'Ospitale, inserita nel nostro numero del 3 settembre.

Ci perveniva poi nel giorno 5 la seguente comunicazione:

Preg. sig. Direttore del Giornale

La Patria del Friuli.

UDINE.

Prevengo V. S. che sull'articolo inserito nel Giornale da Lei diretto in data 3 settembre 1881 n. 210 riguardante calunniose imputazioni a carico del custode dell'Ospitale in S. Vito Moro Sebastiano, dell'amministratore Menegazzi Vincenzo, e del direttore Cristofoli dott. Filippo, venne sporta querela di difamazione all'illustris. Pretore in S. Vito.

Vorrà compiacersi d'inserire nel detto Giornale la presente dichiarazione per gli effetti di Legge.

S. Vito al Tagliamento, 4 settembre 1881.

DOTT. CRISTOFOLI FILIPPO
VINCENZO MENEGAZZI
SEBASTIANO MORO.

Noi, ricevuta questa comunicazione, scrivemmo al primo segnato in essa, egregio dottor Cristofoli, come avremmo accolta qualsiasi *rettifica* o *dichiarazione* dei fatti accennati nella Corrispondenza inserita nel numero del 3 settembre, e che eravamo dispiacenti dell'avvenuto, pur ricordando come per quella Corrispondenza e per le altre, venuteci da S. Vito, avevamo già esplicitamente dichiarato di lasciare *ogni responsabilità allo scrittore di esse*.

Se non che, ieri sera ricevemmo risposta dai querelanti come, per desistere dalla querela, richiedevano una *formale ritrattazione* del nostro Corrispondente che si firma col nome di *Bajardo*, ritrattazione da pubblicarsi nella *Patria del Friuli*.

Furti.

In S. Vito al Tagliamento, nel giorno 24 agosto passato, ad opera di ignoti fu rubata una quantità d'uva per il valore di l. 8 dal fondo aperto di Benvenuti Agelo.

— In Forgaria, la notte dal 23 al 28 agosto passato, ignoti, dalla stalla aperta di Fabris Francesco, rubarono per 20 lire di canape.

Incendi.

Per ritenuta fermentazione di granaglie, in Vito d'Asio, nel giorno 1 andante, sviluppavasi un incendio nella stalla della contadina Zanier Maria, che ebbe un danno di circa lire 100.

— In Remanzacco, per causa tuttora ignota, nel 1 corr. sviluppavasi un incendio nella casa colonica di Turri Anna che ne ebbe un danno di circa L. 650.

Arresti.

In San Vito ai Tagliamento nel 3 settembre corrente vennero arrestati per contravvenzione alla sorveglianza S. A. e G. Essi vennero deferti all'Autorità giudiziaria.

CRONACA CITTADINA

Consiglio d'Amministrazione della Casa di Carità di Udine od Orfanotrofio Renati. È aperto il concorso ad alcune piazze gratuite di orfani presso questo Istituto.

Le istanze saranno presentate a questo Ufficio non più tardi del giorno 30 settembre corrente.

A norma dei concorrenti si trascrive l'Articolo 21 dello Statuto organico della Casa di Carità.

Art. 21 — « Spetta al Consiglio di « amministrazione l'ammissione nell'I« stituto degli orfani e delle orfane, che « dovranno essere poveri, privi almeno di « padre, figli legittimi di genitori di buona « fama, dell'età non minore d'anni cinque « e non maggiore d'anni dieci ed appar« tenere alla città di Udine od alla sua « Diocesi, di buona fisica costituzione e « che abbiano subito con esito felice l'in« nesto vaccino.

« Saranno di regola da preferirsi gli « orfani di entrambi i genitori e quelli « che versano in maggior grado di povertà. « Gli orfani maschi saranno licenziati dal« l'Istituto raggiunto che abbiano gli anni « 16, le femmine dopo compiuta l'età « d'anni 18.

« Indistintamente poi, e senza riguardo « ad età potranno essere licenziati in qua« lunque momento per motivi di salute, « per indisciplinatezza o per iscarso pro« fitto. »

Udine, 5 settembre 1881.

Il Presidente
A. DELFINO.

Arruolamento di guardie di finanza. Dall'egregio comm. Dabalà, R. Intendente di finanza, ricevemmo invito a pubblicare questo Avviso:

« Si rende noto che è aperto l'arruolamento nel Corpo delle Guardie di finanza, tanto del ramo di terra che di mare, e che l'aspirante, per essere ammesso, deve provare:

a) di essere cittadino o naturalizzato;

b) di essere celibe o vedovo senza prole;

c) di aver compito il 18.mo e di non aver oltrepassato il 30.mo anno di età; colui però che avesse prestato servizio militare, e che non fosse trascorso un anno dall'ottenuto congedo, può essere ammesso a 35 anni compiuti;

d) di aver tenuto sempre buona condotta;

e) di saper leggere e scrivere;

f) di non aver subito condanna per reati che importino una pena superiore a quella di polizia, secondo le Leggi penali generali.

g) Di aver diritto all'assegnazione alla III categoria, quando non sia ancora concorso alla leva militare;

h) Di aver ottenuto, se minorenne, il consenso del padre, ed in mancanza del padre quello della madre, ed in mancanza d'entrambi quello del tutore espressamente autorizzato dal Consiglio di famiglia. Se è emancipato, deve presentare l'atto di consenso del curatore parimenti autorizzato dal consiglio di famiglia.

i) L'aspirante al servizio di mare, deve provare inoltre la sua speciale idoneità nel remigare.

L'Intendente — **Dabalà.**

Cose scolastiche. Fu pubblicato il regio decreto, col quale sono abrogate le disposizioni per le quali gli alunni di scuola privata o paterna sono tenuti a sostenere l'esame di licenza liceale e ginnasiale nel Liceo e nel Ginnasio governativo della provincia a cui appartengono, o in quello in essa provincia all'uopo designato.

Mutamenti di personale scolastico. Per quanto udiamo, l'egregio prof. Fioretto dal nostro Liceo passerà a quello di Vicenza, ed il prof. Zandonini dal Ginnasio sarà trasferito al Ginnasio di Aquila. Dicesi che a sostituirli verranno i professori Lenzi e Fiammazzo. Quest'ultimo, tempo fa, insegnava nelle Scuole del Collegio-convitto di Cividale.

Industria friulana alla grande Mostra nazionale di Milano. Con viva compiacenza abbiamo jeri riferito il testo del telegramma arrivato, senza aspettazione, al sig. Pasquale Fior.

« *Milano* 6 *settembre* 1881 *ore cinque* « *pomeridiane - Pasquale Fior Udine. Giuria* « *Sezione farine desidera avere pronta*« *mente relazione importanza vostro Sta*« *bilimento. Commissione Giuria* ».

Sapevamo, e ce ne eravamo lamentati, che il signor Pasquale Fior nel mandare alcuni campioni delle sue farine prodotte nel Molino di S. Bernardo alla Mostra nazionale di Milano, non avesse curato quella indispensabile *réclame*, quella consueta *mise en scène* dei suoi prodotti, quell'accompagnamento di vetrine, di baccheche, di apparecchi esteriori, senza dei quali d'ordinario sogliono restare inosservati, in mezzo alle altre ajutate appariscenze, i migliori esposti.

Sapevamo che egli nè aveva mandato, nè aveva dato incarico a nessuno colà, di procacciare rinomanza, nè di battere la gran cassa sulle sue farine. E sapevamo che senza questi mezzi di comune uso, molte volte un prodotto resta soverchiato da altri inferiori che sanno adoperare le arti della dimostranza e del chiasso. Però più sentita fu la nostra compiacenza per la distinzione, spontanea sortita dalle farine dell'industriale friulano, per cui la Giuria reclama pronte informazioni sull'importanza del suo Stabilimento; e perchè questa spontaneità di richiamo ci fece persuasi che quell'inclita Giuria passa sopra alla ordinarie *réclames*, ed ai mezzi artificiali di rinomanza di cui abbiamo detto.

Ma la nostro compiacenza non fu punto intera, quando il signor Fior ci fece conoscere anche il telegramma con cui egli s'era affrettato di rispondere allo invito tanto incoraggiante e gradito.

« *Commissione Giuria — Sezione farine* « *Esposizione nazionale di Milano — Rice*« *vuto Vostro telegramma. Preparo Rela*« *zione dettagliata mio Stabilimento mo*« *rituro che spedirò domani. Fior.*

« *Morituri te salutant!* » Perchè il mesto grido del *Circo* dei gladiatori Romani risponde al lieto eccitamento che manda la Festa dell'industria e dell'arte italiana di oggi al nostro bello, lontano Opificio? Ecco il triste perchè:

I nostri Lettori ricorderanno ancora sicuramente certo nostro articolo di due mesi fa, nel quale abbiamo brevemente riassunto le tribolazioni fiscali patite dal Molino di *S. Bernardo* per opera degli agenti *tecnici* (?) della tassa sul *Macinato*. Ricorderanno che quel Molino sortì la vita chiedendo al Ministero delle finanze l'applicazione dei *pesatori*, invece che quella del *contatore*; che il Ministero a tutta prima rifiutò i *pesatori*; e poi d'improvviso, quando il Molino funzionava — li voleva applicare, e poi disvolle questa applicazione. Ricorderanno che sorta quindi una contestazione sulla quota attribuita dall'Ufficio del Macinato, per iniziativa dell'Ufficio stesso, e senza che *alcun fatto nuovo* ne desse cagione, — e battuto quell'Ufficio nelle sue disorbitanze davanti al Tribunale e davanti al Comitato Provinciale — pensò di riparare alle sue sconfitte rievocando dopo due anni dal Ministero delle finanze il castigo del mutamento di esazione della tassa in quel Molino, colla applicazione dei *pesatori*. Ricorderanno che il sig. Fior fece resistenza a questa nemica e insidiosa innovazione, dichiarandosi pronto piuttosto a restituire la licenza di esercizio.

Ora sappiamo che il Comitato, quantunque irregolarmente e fuori dei casi di legge adito, ha aumentata la quota della tassa al Molino.

Sappiamo che il signor Fior, quantunque afflitto da imposta eccessiva, perchè brevi e contati sono i giorni della gabella, e perchè gl'importava mantenere la decorosa industria anche con suo sacrificio, — aveva fatta offerta di sottostare al nuovo aumento, purchè gli si lasciasse continuare lo Stabilimento col metodo vecchio di esazione, e gli fosse allontanato il calice amaro dell'ignoto e *vorticoso* pesatore.

E sappiamo infine che l'Ufficio tecnico (?) del Macinato di Udine persiste accanito nel proposito di mutare il sistema di esazione in quel molino; e vuole entrarvi trionfante a cavallo dei *pesatori*, quantunque sia stata ripetuta dall'industriale la deliberazione di chiuderne piuttosto i battenti. Ora le cose sono a questo punto, mentre forse si prepara una non sollecitata onorificenza all'opificio udinese nella grande Mostra di Milano

Per un fiscale puntiglio sta per chiudersi il Molino di *S. Bernardo*, che vuol pagare l'imposta sulla base delle deliberazioni del Comitato tecnico provinciale; che consuma più migliaia di quintali di frumento in un anno; che produce i tipi migliori di farine nel Friuli; che versa alle Casse dello Stato fra tasse del Macinato e Ricchezza mobile oltre a venti mila lire all'anno; che dà lavoro a parecchi operai; che è vanto e lustro della povera nostra industria.

E ci dicono che al mal'animo fiscale, al proposito della sua soverchianza le Autorità provinciali e cittadine non sanno nè possono trovare rimedio? Che non possano mostrare al povero gladiatore morituro se non il *pollice verso*? Ci sembra cosa impossibile, e tosto ne riparleremo.

Corte d'Assise. Alle udienze dei giorni 6 e 7 settembre corrente si è discussa la causa in confronto di Bortoluzzi Antonio fu Bortolo di Castelnuovo, Menegon Giovanni di Sante di Canal di S. Francesco e De Lorenzi Giuseppe detto Burel fu Antonio di Vivaro; i primi due imputati di furto qualificato, ed il terzo di ricettazione di oggetti furtivi.

Nella notte dal 24 al 25 novembre 1880 in territorio di Canali di Vito d'Asio venivano rubate, in danno di Daniele De Stefano, tre capre, e nella notte del 26 al 27 del giorno successivo altre 9 capre in danno di Gio. Maria Peresson, le quali furono vendute in Castions nel 28 novembre stesso.

Difendeva il Menegon l'avv. Tamburlini; Bortoluzzi era difeso dall'avvocato D'Agostini, e l'ultimo, cioè De Lorenzi, era difeso dall'avv. Giacomo Baschiera.

All'udienza furono svolte tutte le circostanze che le parti credettero necessarie nel loro rispettivo interesse.

L'egregio signor cav. De Billi, che presiedeva la Corte, diresse il dibattimento colla ormai tradizionale sua imparzialità.

Il P. M., rappresentato dal sostituto Procuratore generale cav. Cisotti, sostenne robustamente l'accusa, e coordinando i fatti risguardanti ognuno degli imputati, con ornata parola domandava che i Giurati pronunciassero verdetto affermativo.

Ognuno dei difensori sostenne l'innocenza del proprio cliente, e con ingegnose argomentazioni concludeva che la prova della reità non è stata offerta dall'accusa in modo tranquillante. Per altro i Giurati tennero responsabili il Menegon ed il Bortoluzzi del reato loro addebitato, ed accogliendo le conclusioni dell'avv. Baschiera ritennero il De Lorenzi innocente.

Ciò stante, il Menegon venne condannato ad otto anni di reclusione, ed il Bortoluzzi a cinque anni di reclusione; il De Lorenzi fu posto immediatamente in libertà.

Avviso.

In causa del tempo piovoso che impedisce la esecuzione dei lavori necessarii, l'asciutta della roggia di Palma e rivolo di Pradamano, che doveva aver luogo la sera del 10 corr. come dall'Avviso n. 364, viene protratta alle ore 9 di sera del 1° ottobre p. v. alla stessa ora del giorno 7 successivo.

Il Dirigente
Francesco Ferrari.

Il Foglio clericale udinese fa sapere, sotto il titolo *avviso importantissimo*, che la partenza dei pellegrini per Roma è differita al principio della seconda settimana di ottobre. Con altro avviso è promessa l'ultima parola d'ordine.

Secondo Congresso di maestri e maestre da tenersi in Milano nei giorni 12, 13, 14 e 15 settembre:

Colleghi,

L'Associazione Nazionale tra gli insegnanti primari di tutta Italia con sede in Roma, sorta da poco tempo, ha per iscopo di patrocinare gli interessi della nostra classe fin qui troppo dimenticata e mal retribuita e di procurare il miglioramento dell'istruzione nelle Scuole elementari.

Moltissimi maestri aderirono alla Società, e a quest'ora la medesima conta numerosi Comitati in quasi tutte le città d'Italia.

L'anno scorso si tenne a Roma un primo Congresso di maestri, ed ivi si discussero importanti quesiti. Contemporaneamente si deliberava di tenere il secondo Congresso in quest'anno a Milano nei giorni 12, 13, 14 e 15 corrente.

I maestri di questa città non potevano rimanere indifferenti a questo fatto, ed alcuni volonterosi si assunsero l'incarico, pregati dalla Presidenza dell'Associazione Nazionale di Roma, di disporre le cose in modo degno di Milano.

Colleghi, la coincidenza dell'Esposizione Nazionale e l'interesse che deve destare il Congresso stesso in quanti esercitano il nobile ufficio dell'istruire, ci fanno sicuri che numerosi vorrete accorrere in questa nostra Milano, il cui Municipio non verrà meno di certo anche in questa occasione alla sua tradizionale ospitalità che lo distingue, e si terrà onorato di poter accogliere fra le sue mura i soldati della civiltà, vogliamo dire i maestri e le maestre, insegnanti pubblici e privati.

Per far parte del Congresso non è necessario aderire alla Società, ma tutti liberamente vi potranno partecipare.

Allo scopo di facilitare la venuta a Milano di molti maestri, anche dalle parti più lontane della Penisola, l'Amministrazione delle Ferrovie dell'Alta Italia accorda a tutti i congressisti il ribasso del 50 0/0 sul prezzo di tariffa ordinaria, osservando le norme seguenti:

I. Ogni stazione dipendente dalla suddetta Amministrazione rilascierà un biglietto di andata a Milano al prezzo ordinario, ed a richiesta del Maestro stesso il bigliettario scriverà a tergo del medesimo: « Congresso di Maestri. »

II. Tale biglietto verrà mostrato all'uscire dalla stazione di Milano all'impiegato ferroviario che ha l'ordine di non ritirarlo.

III. Mostrando durante i giorni del Congresso alla Presidenza del medesimo il biglietto ferroviario, verrà loro rilasciata una tessera, colla quale, e unitamente al primo, potranno presentarsi alla stazione di Milano ed avranno il biglietto gratuito pel viaggio di ritorno alla stazione di provenienza e non ad altra, pagando soli centesimi 5 per tassa di bollo.

Tale facilitazione incomincia coll'8 corr. e dura a tutto il 20. Si avvertono i maestri che, trascurando una delle suddette norme, incorreranno nel pericolo di non godere di facilitazione alcuna.

Per comprovare la qualifica di maestro è necessario presentare alla Presidenza del Congresso un documento qualunque che lo testifichi tale; solo in queste caso verrà rilasciata la tessera.

Colleghi, accorrete numerosi! L'onor. ministro Baccelli ha promesso il suo intervento, felice di trovarsi fra maestri, che, finora troppo dimenticati, vuole innalzare al grado che meritano i fulcri della civiltà d'una nazione. Mostriamo all'on. ministro colla nostra presenza quanto ci stiano a cuore gl'interessi della scuola e come sentiamo gratitudine verso chi s'adopera per rialzare la nostra classe.

Perchè la Commissione possa provvedere per gli alloggi è necessario che ognuno mandi immediatamente adesione per lettera o telegraficamente alla *Presidenza della Commissione pel Congresso dei Maesri, Piazza del Duomo, N.* 20, entro sabato 10 corr.

Il locale pel Congresso verrà indicato in seguito dai giornali cittadini e da appositi avvisi affissi sui muri della città nei due giorni precedenti l'inaugurazione del Congresso stesso ed il 12 medesimo. In ogni modo gli intervenuti potranno dirigersi alla Commissione, Piazza del Duomo, N. 20

Milano, 6 settembre 1881.

La Commissione

Aggraldi Pietro — Belleu Erminio — Cardani Dionigi — Cesati Luigi — Celli Giuseppe — Crotti Carlo — Curami G. Battista — Gay Romildo — Lazzari Ottorino — Lonati Francesco — Luppi cav. Costantino.

Una bella notizia ci viene comunicata con la seguente scritta:

Sappiamo positivamente che da parecchi giorni venne presentata alla R. Prefettura la domanda per ottenere licenza d'istituire un servizio di circolazione a vapore sulle vie ordinarie, sia per passeggieri che per merci.

Le due linee che l'imprenditore domanda di attivare, sono:

1.ª Udine — Remanzacco — Premariacco — Cividale.

2.ª Udine — Lauzacco — Santa Maria la longa — Palmanova.

Le macchine, tanto Omnibus per passeggieri come per i carri di trasporto merci, sono già pronte a Berlino. Il coraggioso imprenditore è il nostro concittadino Giacomo Feruglio, al quale auguriamo tutta la fortuna, che per l'ingegno, l'intraprendenza ed istruzione saputasi procurare da sè solo, ben si merita.

Non dubitiamo sull'autorizzazione del Governo.

Sarà la prima linea di circolazione a vapore sulle strade ordinarie (sistema Bollée) che si apre in Italia, e la seconda in Europa, perchè una da poco tempo è stata attivata a Berlino.

Le nostre sincere congratulazioni dunque all'egregio imprenditore che ebbe la felice idea d'essere il primo a portare da noi un sistema, il quale produrrà una vera rivoluzione nei mezzi di trazione e di trasporto (1). C. T.

(1) I signori che ci comunicarono la *bella notizia*, e che fan elogj al coraggio del signor Feruglio, permetteranno che, ammiratori pur noi del *coraggio*, soggiungiamo essere questa *bella notizia* meritevole di *conferma*. Difatti abbiamo progetti di ferrovie *Udine al mare*, *Udine-Cividale*; abbiamo progetti di *tramways* per le stesse linee; quindi davvero non sappiamo se i progettisti di queste linee (e specialmente i Cividalesi) si accontenteranno di finirla col *sistema Bollée!*

Teatro Nazionale. Molti applausi anche ieri sera agli attori della Compagnia Bacci-De Velo, ma... pubblico piuttosto scarso. E il pubblico ha torto a non approfittare del bel divertimento che il *Nazionale* procura. Oh! se fossero le stuonate note ed i lazzi d'una compagnia d'*Operette* qualunque, e i procaci sorrisi e le gonnelline corte d'un attrice-cantante (!), allora sì che l'*orbetto* (leggi Pubblico.... colto) andrebbe in massa a teatro e batterbbe le mani... senza neppur lui sapere a chi e il perchè. Capita invece una brava *troupe* di coscienziosi artisti... non c'è modo di vedere un *bel teatro*. Così va il mondo.... udinese!

Nella produzione di ieri sera (*Linda di Chamounix*) fu applaudita la signorina Annina Bacci De Velo; anzi, alla fine del terzo atto, venne chiamata ben tre volte all'onor del proscenio da insistenti applausi e da grida di *bene* e di *brava*.

Noi l'abbiamo detto: questa attrice ha tutti i requisiti per figurar degnamente qual colonna principale d'una compagnia. Nulla in essa, che dir si possa esagerato, nè il gesto, nè l'inflessione della voce. Interpretando un personaggio, ella s'incarna in lui e lo rappresenta con naturalezza ammirabile, che non solo non lo danneggia ma lo abbellisce anzi, perchè gli toglie in gran parte l'artifizio, che contribuì a formarlo.

Brava, un'altra volta brava la signorina Annina....

E bravi anche gli altri per il lodevole affiatamento....

— Ma.... e il Pubblico che fa il sordo?

— Lo faccia pure... chi ne scapita prima di tutto è lui. Rifiutar di divertirsi con poca spesa è cosa... dell'altro mondo.

A noi spiace però che le fatiche della Compagnia Bacci-De Velo sieno, in certa guisa, così poco ben retribuite; e ne spiace perchè l'arte oltre la soddisfazione morale è in diritto di attendersi anche quella materiale. B.

Questa sera la Compagnia rappresenta *La cieca di Sorrento* ovvero *I lazzaroni di Napoli* dramma in un prologo diviso in due parti e cinque atti di Luigi De Lise.

FATTI VARII

Un timone elettrico. In Inghilterra è stato inventato un timone elettrico destinato a far muovere le navi. Tale apparecchio è stato tentato in questi giorni su un vapore che andava da Londra a Glasgow. Esso ha per iscopo di sopprimere il timoniere e di far manovrare il timone dallo stesso compasso.

La rosa del compasso porta un indice metallico che si pone tosto sulla direzione della via da seguire; da ciascuna parte di questo indice, a un grado di distanza, si trova un gancio mettallico; ciascuno di questi ganci è unito ad un semplice ele-

mento Daniell, e quando la nave devia soltanto di un grado dalla sua strada, sia da una parte, sia dall'altra, l'indice va a toccare uno dei ganci.

Ne risulta la produzione di una corrente positiva o negativa, che fa agire, in un senso o nell'altro, un apparecchio idraulico che mette in motto il timone.

Questa curiosa invenzione non è presentemente che allo stato di prova; ma se essa potesse dare dei buoni risultati in caso di burrasche, sarebbe certamente utilissima.

Infortunio. Telegrafano da Pietroburgo che il piroscafo di passeggeri filandesi, l'*Aurora*, urtò presso Cronstadt contro un grande bastimento a vela e rimase grandemente danneggiato. Il piroscafo fu rimorchiato a Pietroburgo: il bastimento colò a fondo. Ignorasi il numero delle vittime.

Cani ausiliarii in guerra. In questo momento si fanno dei curiosi esperimenti in Russia allo scopo di annettere al servizio militare dei cani specialmente educati per servire da aiutanti alle sentinelle degli avamposti.

Durante l'ultima guerra russo-turco il generale Vannowcki, oggi Ministro della guerra, aveva osservato in parecchie occasioni la vigilanza ed il fiuto meraviglioso di un piccolo cane da truppa, il quale trovavasi con un distaccamento di esploratori. Durante la notte, quando le sentinelle affrante dalla stanchezza resistevano con difficoltà al sonno, il cane che le aveva vedute prostrare andava dall'una all'altra, tenendole così sempre sveglie. Infine esso faceva la ronda e dava l'allarme al minimo rumore.

Questo fatto ha dato all'attuale Ministro della guerra l'idea originale di rinforzare gli avamposti con delle pattuglie di cani litarmente educati.

Gli esperimenti si fanno con cinque razze diverse, tra le quali il cane-lupo dell'Ural sembra dare i migliori risultati.

Ciò che si tratta di ottenere principalmente si è un leggero grugnito invece che dei latrati, affinchè le varie pattuglie canine non si disturbino l'una l'altra. Inoltre si insegna ai cani l'esplorazione periodica della campagna sopra un dato segnale ed in una direzione determinata. Al ritorno i cani debbono colla loro attitudine tranquilla od inquieta, segnalare la presenza o l'assenza del nemico.

Ogni cane porta un numero d'ordine ed un collare impermeabile nel quale si può all'occorrenza rinchiudere dei dispacci. Ogni reggimento avrà la sua muta di cani.

Al principio degli esperimenti certe razze si sono mostrate appassionate ed indipendenti Per esempio, in una esplorazione ai dintorni di Varsavia, ove abbondano le lepri, il cane di Spagna ed i levrieri non hanno resistito alla voglia di fare una caccia notturna per conto proprio, mentre il piccolo cane cosacco, col suo pelo irsuto e le sue orecchie puntate, faceva il suo servizio con una disciplina ed una serietà meravigliosa.

Checchè ne sia il cane ha meritato in tutti i tempi il nome di amico dell'uomo, ed ora, se un'educazione particolare pel servizio degli avamposti potrà riuscire a disciplinare la sua opera, non c'è dubbio ch'esso diverrà tosto di un uso prezioso per certe eventualità della guerra, soppratutto nei dintorni delle fortezze e sulla montagna.

ULTIMO CORRIERE

Un telegramma da Roma conferma che l'onor. Depretis sarà oggi di ritorno nella Capitale, e così tutti gli altri ministri e l'on. Blanc segretario generale al Ministero degli esteri. Si cominceranno subito i consigli di ministri nei quali si discuterà e si prenderanno le relative deliberazioni nelle varie questioni di politica interna ed estera.

— Si dice che la venuta del generale Garibaldi sul continente sia rimandata al prossimo inverno. Il Generale per ragioni di salute passerebbe la cattiva stagione nella campagna di Napoli.

— Scrivono da Roma, 6 settembre: Per venerdì sera i membri del Gabinetto, meno il ministro della guerra, dovranno tutti trovarsi in Roma, dappoichè urge il tenere subito una riunione plenaria onde prendere cognizione dei rispettivi stati di prima previsione per il 1882, che l'on. Magliani intende presentare alla segreteria della Camera dei Deputati non più tardi del 15 settembre corrente giusta le prescrizioni di Legge. Che se a qualcuno facesse meraviglia l'apprendere che all'anzidetta adunanza non potrà trovarsi presente il generale Ferrero, perchè il suo officio l'obbliga a rimanere presso Sua Maestà il Re, io dirò, che quest'ultimo prima di partire da Roma conferì lungamente col suo collega delle finanze, e si pose d'accordo con lui sulla cifra di aumenti che sono stati apportati al Bilancio preventivo del Ministero della guerra, ed il quale venne già consegnato alla Ragioneria generale. Quindi la presenza del generale Ferrero non si rende assolutamente necessaria, tanto più che gli aumenti furono stabiliti in base ai criterii già accettati dal Consiglio dei Ministri.

Non crediate però che questa prossima riunione dei Consiglieri della Corona sia foriera della cessazione di quello sciopero cui si è dato il Governo nei mesi estivi, mentre a me consta che alcuni fra i Ministri ripartiranno subito da Roma e ne rimarranno lontani tutto settembre. Quindi si può ritenere come cosa positiva che la direzione degli affari pubblici non rientrerà nella Capitale che sul principio del prossimo mese di ottobre. »

TELEGRAMMI

Londra, 6. Il *Morning Post* assicura che Keudell ritornerà a Roma appena spiratogli il congedo.

Parigi, 6. All'inaugurazione del bacino a Honfleur Tirard, rispondendo al presidente della Camera di commercio, loda i grandi lavori intrapresi da Freycinet, spera del buon risultato delle negoziazioni dei trattati di commercio. Soggiunge che non bisogna che la Francia sia tributaria ai paesi stranieri.

Gambetta, rispondendo al brindisi del *maire*, disse che si ha avuto il torto di identificare il principio con un uomo; non puossi permettere la confusione tra l'individualità e la repubblica, che deve collocarsi al disopra degli uomini e dei partiti. Gli affari si sono estesi perchè la politica è meglio condotta. Il ministro del commercio ha detto, soggiunge Gambetta, che non basta scavare dei bacini, moltiplicare i mezzi di trasponto; se non si allargava la sfera della nostra azione, non si aprivano nuovi sbocchi. Infatti è tempo per tutti di fissare il regime economico e commerciale del paese con le Potenze estere. Le mie convinzioni sono immutate. Siete abbastanza forti, ingegnosi, audaci ed esperti per sopportare la concorrenza delle altre nazioni. Esprime voti che i trattati che consacrano la libertà dei cambi coi popoli, siano stipulati in un avvenire prossimo. *(applausi prolungati)*.

Berlino, 7. Sembra che Guglielmo e lo Czar incontreransi presso Danzica. Dicesi che Bismarck e forse Ignatieff vi assisteranno.

Parigi, 7. Assicurasi che Alberto Grevy lascierà il posto di governatore dell'Algeria.

Costantinopoli, 7. Nella Conferenza fra i delegati dei *Bondholders* e i banchieri di Galata fu ammesso il principio della riduzione dell'annualità spettanti ai banchieri. Le cifre di riduzione non furono ancora stabilite. I banchieri offrirono di ridurre da 8 a 5 per cento l'interesse sui crediti. Ciò rappresenta 200 mila lire in favore dei *Bondholders*. Le disposizioni sono reciprocamente concilianti. Novikoff assicurò Valfrey che la Russia non si opporrà.

Pietroburgo, 7. È scoppiato un incendio nelle sorgenti di petrolio in Krassilnikoff, che dura già da cinque giorni e fa temere un esaurimento totale della sorgente, quando non si riesca di estinguerlo mediante il vapore.

Londra, 7. Il *Times* attribuisce l'abboccamento di Guglielmo con lo Czar ad una improvvisa decisione dello Czar; crede che non avrà risultati politici.

Washington, 7. Garfield è giunto a Longbranch senza soffrire.

ULTIMI

Milano, 7. La Commissione Reale per l'Esposizione si è costituita, e precisò il suo programma considerando l'Esposizione nelle sue attinenze coll'azione governativa.

La Commissione si divise in quattro sezioni; agraria, presidente Giavanola; manifatture, Rossi commercio Luzzati; coltura professionale, Protonotari.

Genova, 7. Sotto la presidenza del senatore Casaretto si è tenuto un comizio numeroso di commercianti, armatori ed industriali. Intervennero i deputati Nervo, Gagliardo e Berio.

Dopo la comunicazione delle adesioni di altri centri commerciali, votossi per acclamazione l'ordine del giorno che chiede il nuovo trattato di commercio colla Francia si ispiri alla parità di trattamento dei dazi e del cabotaggio; la Francia abolisca la *surtaxe d'entrepôt*.

Non riuscendo, invitasi il Governo a difendere il commercio italiano con identiche sopratasse.

Battaglia, 7. Il concetto delle manovre di stamane: il partito difensore di Padova eseguisce il ritorno offensivo contro il nemico vincitore nella manovra precedente. L'attacco e la difesa preparati a vivo fuoco d'artiglieria, l'azione risolutiva fu operata dalla fanteria. Bella manovra presenziata dal Re, malgrado la pioggia dirotta. I Municipii circostanti, le Società operaie inviano giornalmente Deputazioni ad ossequiare il Re al Cattaio. Domani le truppe riposano.

Il Re recasi a Padova, ove gli si prepara festosa accoglienza.

Berlino, 7. La *Norddeutsche* dice: Il convegno di Guglielmo con lo Czar non avrà più luogo a Danzica, causa l'indiscrezione della *Danziger Zeitung*.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Vini ed uve. Cominciasi a parlare della prossima vendemmia, che sperasi abbondante; e in questa previdenza credevasi nel ribasso dei vini.

Per contrario abbiamo notizie circa la scorsa ottava che smentiscono queste previsioni, almeno per alcune provenienze.

Cominciamo coi prezzi di Genova: lo Scoglietti salì a l. 45 all'ett., il Riposto non si potè più comperare a l. 39, il Castellamare si indebolì sulle l. 40, il Calabria salì a 46 e a 47, il Barletta salì anch'esso e fece da 47 a 48, il Napoli 1ª qualità rimase entro i limiti da 45 a 46 e quello di 2ª salì fino a 40. Come si vede, la tendenza generale è per l'aumento, sia poi il vino vecchio o il nuovo futuro. Numerosi furono i compratori.

Le previsioni dei ribassisti fino ad ora non ottennero che smentite dai fatti: essi però fondano le loro speranze, più che su altro, sulla promettente vendemmia, per cui è ancor possibile ribassi debbano venire.

A Torino transazioni poco animate: le vendite ascesero appena a 530 ettolitri. I prezzi delle prime qualità ebbero un leggere ribasso e fecero da l. 52 a 64 all'ett.; quelli delle seconde si mantennero da 42 a 50.

Sui colli di Casalmonferrato non si è concluso che ben poca cosa in uva: venne fatto qualche contratto da proprietario a proprietario al prezzo di L. 2.50 a 3 al miriagramma. Vi sono compratori, i quali confidano di poter acquistare vini sani e buoni con sole L. 20 all'ettolitro, ma finora non vi sono riusciti. Vini buoni da commercio si quotano da L. 32 a 36.

In Valle d'Orba il poco vino che rimane si è venduto da L. 56 a 60 all'ettolitro.

Anche a Casalmaggiore nessun contratto importante d'uva si è finora stipulato: qualche piccola partita venne acquistata da L. 8 a 10 al quintale. I prezzi avevano tendenza ad assodarsi.

A Viadana la poca ricerca di vino ha un po' indebolito i prezzi. In fatto d'uve, alcune partite furono trattate da L. 12 a 18 al quintale, con speranza degli acquisitori in un prossimo ribasso.

Le scarse rimanenze hanno fatto aumentare i prezzi dei vini a Monselice: il vino rosso ordinario si quotò da L. 35 a 40 all'ettolitro, e quello fino da 50 a 65.

DISPACCI DI BORSA

Parigi, 7 settembre.

Rendita 3 0[0	85 72	Obbligazioni	—.—
id. 5 0[0	116 70	Londra	25,32 1[2
Rend. ital.	90.05	Italia	1[14
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	89.7[16
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	17.82
» Romane	—.—		

Berlino, 7 settembre.

Mobiliare	616.—	Lombarde	266.—
Austriache	620.—	Italiane	—.—

Venezia, 7 settembre

Rendita pronta 91.58 per fine corr. 91 65
Londra 3 mesi 25.44 — Francese a vista 101.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.40	a 20 42
Bancanote austriache	» 217.25	» 217.75
Fior. austr. d'arg.	» —.—	» —.—

Londra, 0 settembre.

Inglese	99.15.16	Spagnuolo	26.1[8
Italiano	88.5[8	Turco	17.—

Firenze, 7 settembre.

Nap. d'oro	20.43.1[2	Fer. M. (con).	471.—
Londra	25.45	Banca To. (n°)	891.50
Francese	101.50	Cred. it. Mob.	927.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	91.55
Banca Naz.	—.—		

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 8 settembre.

Londra 118.05 — Arg. —.— — Nap. 9.36.1[2

Milano, 8 settembre.

Rend. italiana 91.17 — Napoleoni d'oro 20.40

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

7 settembre 1881	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p
Barometro rid. a 0° alto m. 116.01 sul livel. del mare m.m.	748.4	747.7	750.5
Umidità relativa	77	64	95
Stato del Cielo	coperto	coperto	sereno
Acqua cadente	0.4	2.0	—
Vento (direz.	calma	N	calma
Vento (vel. c.	1	3	0
Termometro cent.°	18.9	16.4	16.8

Temperatura) massima 19.8) minima 16.2
Temperatura minima all'aperto 14.7

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna